

CONTI E MERCATI. Un freno alla speculazione finanziaria. L'Europa prepara la sua moneta

Privatizzazioni Cade l'ultimo ostacolo per l'Eni

Cade l'ultimo ostacolo giuridico per la privatizzazione dell'Eni: il ministro dell'Industria Alberto Chi ha infatti annunciato di aver predisposto un emendamento alla legge comunitaria, attualmente in discussione al Senato, con il quale il Governo sarà delegato a dare attuazione alla direttiva comunitaria che prevede la liberalizzazione delle attività di ricerca ed estrazione in Val Padana. Con questo emendamento sarà superato il regime di esclusiva attribuito all'Eni con la legge istitutiva dell'Ente Idrocarburi, spalmando le strade alla privatizzazione del gruppo petrolifero (è previsto il collocamento del 25% del capitale entro l'autunno). L'emendamento è scritto in una nota - comporta la partecipazione alla promozione della concorrenza con l'adozione di procedure che concentrano un processo di liberalizzazione delle attività di ricerca e produzione mineraria all'interno del mercato europeo. Nell'emendamento - conclude la nota - è anche previsto che il Governo si attenga a principi volti ad evitare qualsiasi discriminazione tra gli operatori garantendo loro parità di accesso al mercato e predisponga una normativa che armonizzi le disposizioni che regolano le attività del settore.



La Borsa di New York

UE: CHI RISPETTA MAASTRICHT E CHI NO

Dato per il 1994 di adempimento del Trattato di Maastricht al criteri previsti dal Trattato di Maastricht. I dati sono stati elaborati dal 98% per il rapporto debito/Pil del 6% per quello dell'inflazione e del 100% per l'obiettivo della parità di competitività tra i paesi della zona.

Paesi	Debito / Pil	Disavanzo / Pil	Inflazione
PROMOSSI			
Lussemburgo	12	0	2,9
Germania	54	1,0	2,9
QUASI PROMOSSI			
Gran Bretagna	53	3,2	3,0
Francia	67	4,0	1,9
Austria	58	4,3	2,0
Olanda	70	2,9	2,0
Irlanda	70	2,0	2,0
Danimarca	65	2,2	2,7
POCHI CHIANGI			
Finlandia	55	5,3	3,0
Spagna	100	4,1	3,4
OGGI SÌ			
Portogallo	72	6,0	4,4
Svezia	100	8,7	3,0
Grecia	120	10,1	7,3

Foto: Imagoeconomica - Fondo Economy

L'inflazione italiana «delude» Bruxelles Sme, esami a ottobre

La Commissione europea prepara la strada per le decisioni che riguardano l'introduzione della moneta unica. E intanto fa le pulci a quei paesi, Italia in testa, che sono lontani dalle convergenze economiche richieste. Il commissario De Silguy si dice «deluso» per l'andamento dell'inflazione e il direttore degli affari monetari Ravasio dice che il reingresso della lira nello Sme si potrà discutere solo dopo il varo della prossima Finanziaria.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES La Commissione esecutiva di Bruxelles ha proposto i grandi orientamenti in materia di politica economica che saranno discussi al prossimo consiglio dei ministri. Tra le priorità indicate c'è in primo luogo il controllo dell'inflazione. E il commissario agli affari economici Yves Thibault De Silguy confermando la necessità che i Paesi membri rispettino i criteri di convergenza indicati nel trattato di Maastricht, si è detto «deluso» per la situazione di quattro Paesi tra i quali naturalmente è l'Italia che con un aumento medio dei prezzi del 5,2% in aprile si è affiancata alla Spagna ed è seconda in Europa solo alla Grecia. «Siamo vigilanti non preoccupati - ha comunque aggiunto il commissario - i recenti movimenti dei tassi di cambio hanno avuto conseguenze negative per la crescita come per il mercato unico e la convergenza economica».

Misure antinflazione

La Commissione nel suo documento indica la necessità per i Paesi la cui moneta si è svalutata di prendere le misure opportune affinché l'aumento dei costi importati non generi la spirale inflazionistica del programma di Dini alla quale evidentemente si presta credito è venuta incontro alle più diffuse perplessità circa la solidità della situazione finanziaria italiana insorte dopo la pubblicazione degli ultimi dati sull'aumento dei prezzi al consumo. Già il rialzo del tasso di sconto aveva prodotto un primo effetto. La considerazione della buona intesa tra l'azione del governo e quella della Banca d'Italia ha fatto il resto.

Incertezza in Borsa

Lo schiacciamento dell'orizzonte sul fronte del cambio ha avuto effetti contraddittori sul mercato dei titoli. La Borsa di Milano partita bene ha chiuso con un modesto rialzo lo 0,35%. Le grandi manovre che riguardano il dollaro consigliano cautela e anche ieri hanno finito con il ridurre considerevolmente il volume degli scambi.

tuare questo passaggio come sensibilizzare gli attori chiave al lavoro da fare e soprattutto come facilitare l'accettazione e l'appoggio dell'opinione pubblica per questo importante processo.

Lo scenario di riferimento prevede due tappe. La prima va dalla decisione del Consiglio europeo che costituirà il raggiungimento dei criteri di convergenza, indicando gli Stati che potranno partecipare al processo di integrazione monetaria alla fissazione della data di inizio dell'unione e a quella del completamento del processo fino all'ultima fase quella della nascita della Banca centrale europea e al varo di biglietti e monete comuni. La seconda tappa che dovrebbe iniziare al più tardi 12 mesi dopo l'inizio della prima è quella della moneta unica con la fissazione delle parità dell'Ecu (o moneta di altro nome secondo le decisioni del Consiglio) il lancio di una politica monetaria in Ecu e l'emissione di titoli pubblici in Ecu. Sarà questa la fase che De Silguy chiama «massa critica» si farà leva su questa massa su questo volume di operazioni sul mercato monetario dei tassi ecc. per giungere nello spazio massimo di tre anni alla realizzazione della moneta unica. Sarà una fase delicata che richiederà tempo ed elasticità pur se nell'ambito di scadenze precise.

Le scadenze previste

Le scadenze indicate sono quelle se il Consiglio europeo decide di avviare il processo di unione monetaria nel dicembre del 1996 l'inizio della seconda fase potrà essere il 1 gennaio del 1998. Se la decisione slitta di un anno al dicembre 1997 sarà solo nel 1999 che potrà iniziare la seconda fase per varare la moneta unica solo nel 2002. La distanza massima tra i due «scenari» ha detto De Silguy sarà quindi di un anno.

Il commissario ha anche annunciato che sul tema sarà organizzata in autunno a Bruxelles una grande tavola rotonda come quella dello scorso febbraio dedicata all'informazione.

Improvviso blitz salva-dollaro

In campo le banche centrali, rimbalza la lira

È scattata ieri una massiccia operazione a sostegno del dollaro orchestrata dalle più importanti banche centrali del mondo. Il biglietto verde, sempre bersaglio privilegiato dalla speculazione, è stato attivamente sostenuto e ha ripreso quota. Ne ha approfittato la lira, già in ripresa per ragioni interne, che ha riguadagnato parecchi punti nei confronti di tutte le principali monete. Stanco il mercato delle azioni che aspetta gli eventi

in Europa la tedesca Bundesbank, la Banca di Francia quella di Inghilterra e diverse altre tutte avanzando consistenti richieste di dollari contro le valute forti. I mercati hanno subito un autentico scossone e in pochi minuti le quotazioni hanno invertito decisamente la marcia il dollaro schizzava a 14140 marchi 85 yen e 1637 lire.

Purifica la speculazione

Si tratterà ora di valutare con l'andamento dei mercati nei prossimi giorni se questa esibizione di forza delle Banche centrali funzionerà davvero da deterrente nei confronti della speculazione. Già quella di oggi potrebbe rivelarsi una giornata chiave. Si riunisce il consiglio della Bundesbank e come al solito risulterà importante per determinare gli umori la decisione di toccare al ribasso o di lasciare invariati i tassi di interesse. Il blitz di ieri ha comunque di certo sconvolto i piani di parecchi grandi investitori e probabilmente inflitto dure punizioni ai più disinvolti tra loro. Resta da capire quanto è solida

il patto stretto a Washington e quante risorse si è disposti ad investire per tenerlo fede. Nei mesi scorsi è circolato più di un fondato dubbio sulla effettiva capacità delle banche centrali di opporsi a movimenti speculativi che coinvolgono enormi quantità di capitali. L'impennata di ieri si è in ogni caso rivelata come tanta manna per la lira. Già in cauta ripresa nei giorni scorsi dopo il rialzo del tasso di sconto la moneta italiana ha immediatamente risentito del rimbalzo del dollaro recuperando molti punti nei confronti del marco. Alla rilevazione di metà pomeriggio della Banca d'Italia la valuta tedesca quotava 16541 lire contro le 117850 di martedì e il dollaro veniva fissato a 161642 lire contro le 163529 del giorno prima. Ma in serata a New York la ripresa appariva ancora più consistente e nei confronti del marco la lira navigava quota 1500.

Per la lira il clima si presentava ieri mattina anche prima della scossa del dollaro già abbastanza

favorevole. Era stato positivamente accolto da tutti gli operatori il documento di programmazione economica presentato dal governo. La decisa impostazione antinflazionistica del programma di Dini alla quale evidentemente si presta credito è venuta incontro alle più diffuse perplessità circa la solidità della situazione finanziaria italiana insorte dopo la pubblicazione degli ultimi dati sull'aumento dei prezzi al consumo. Già il rialzo del tasso di sconto aveva prodotto un primo effetto. La considerazione della buona intesa tra l'azione del governo e quella della Banca d'Italia ha fatto il resto.

EDUARDO GARDUIN

ROMA Giornata calda ieri sulle piazze finanziarie di tutto il mondo. Per la prima volta da parecchio tempo si è assistito a un massiccio spiegamento di forze da parte delle banche centrali per contrastare la speculazione sul dollaro e riportare un certo equilibrio nelle contrattazioni sui cambi. L'intesa a detta dello stesso segretario al Tesoro americano Robert Rubin è la diretta conseguenza degli ultimi colloqui a Washington dei Paesi membri del G 7. L'intervento concertato delle autorità monetarie dei principali Paesi è scattato quando

il biglietto verde oggetto negli ultimi giorni di altri ripetuti attacchi e ulteriormente indebolito dalla deflazione dei dati sulla modesta crescita dell'economia americana, è sceso sotto determinati livelli di cambio con il marco e con lo yen. L'operazione è risultata massiccia e molto efficace. All'apertura delle contrattazioni sul mercato di New York il dollaro era indicato intorno a 13870 marchi 8280 yen e 1620 lire. La Federal Reserve ha cominciato allora a offrire marchi e yen contro dollari e contemporaneamente scendevano in campo

Mobilità scadute

Spiraglio per la Gepi e altri 50mila

ROMA Spiraglio per i «desperati» della Gepi e per gli altri 50mila lavoratori e lavoratrici senza più alcun sostegno al reddito? Parrebbe di sì. Treu ha assicurato un programma per i lavori socialmente utili ma soprattutto pare proprio che nel frattempo la settimana prossima nell'incontro fissato tra Dini e i sindacati dovrebbe essere «portata a casa» la proroga del decreto per le mobilità scadute da oggi. Ma mano a mano occorrerà trovare soluzioni rapide per l'intero bacino della mobilità che riguarda 290mila persone (senza contare altre situazioni di crisi che si vanno rapidamente acuitando). Il sindacato comunque non abbassa la guardia iniziative di mobilitazione sono già in calendario dopo i due giorni di caldi di manifestazione dei lavoratori Gepi a Roma.

La maxi-consultazione si chiude alle 14. Poi lo spoglio. Nelle grandi fabbriche già ieri affluenza record

Pensioni, oggi la conta dei «sì» e dei «no»

Alla vigilia della chiusura delle urne per la consultazione sulle pensioni sindacati soddisfatti per l'affluenza alla vota ieri 60-70% nei seggi aziendali. Oggi alle 14 la conta dei sì e dei no. E le confederazioni ringraziano Bankitalia che, pur criticando riconosce la generosità della riforma. Preoccupazioni e sospetti sui tempi dell'iter parlamentare. Fondi per le pensioni integrative gli interrogativi sulle affermazioni di Fazio.

RAUL WITTENBERG

ROMA Oggi alle 14 si chiudono i seggi della maxi consultazione sindacale sulle pensioni e si aprono le urne per la conta dei sì e dei no all'ipotesi di accordo raggiunta fra il governo e le confederazioni per la riforma previdenziale. Accordo praticamente trasferito in un disegno di legge attualmente all'esame della Camera ieri al secondo e penultimo giorno della consultazione referendana i sindacati apparivano soddisfatti: 60% di affluenza nei seggi aziendali infero-

re in quelli territoriali. Il segretario federale della Cgil Carlo Ghezzi esprimeva una «valutazione positiva sul coinvolgimento dei lavoratori al voto che farà di gran lunga superare l'affluenza alle urne del '93 per l'accordo sul costo del lavoro. Nel fronte avverso all'accordo in tanto i Cobas sollecitano le Rsu che organizzarono la manifestazione di Milano del 13 maggio a dar seguito all'appello per un'altra manifestazione a Roma durante il dibattito parlamentare e l'annun-

ciario per sabato 24 giugno.

Le critiche di Bankitalia

Sull'intera vicenda pesano le «Considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia a proposito della riforma pensionistica. La critica al disegno di legge governativa - e quindi all'accordo governativo - da fiat alle conferenze sindacali - da Fazio sostiene che non solo la transizione è troppo graduale ma la riforma a regime garantisce prestazioni superiori a quelle della legislazione vigente. Il leader Cisl Sergio D'Antoni considera queste critiche come «un complimento» rivolto proprio ai sindacati sia per la gradualità della transizione che D'Antoni ritiene essenziale per ottenere l'indispensabile consenso dei lavoratori sia per l'entità delle prestazioni a regime in quanto la critica smentisce chi si oppone all'accordo «da sinistra e da destra» affermando che la riforma - come sostiene Rifondazione - si tradurrà in un taglio delle future pensioni.

Tornando a Fazio c'è un punto che riguarda anche la previdenza integrativa sul quale osservatori del calibro di Luigi Spaventa e Antonio Pedone hanno segnato un interrogativo. Quando si parla degli «investimenti istituzionali» - e fra questi ci saranno i Fondi pensione citati subito dopo - si afferma che nelle loro strategie d'investimento e nell'esercizio del diritto di voto essi dovranno disporre di «asseti societari» rispondenti agli interessi dei risparmiatori che hanno affidato loro le proprie risorse. E si prosegue invocando «strumenti» da affidare agli investitori e alle banche tal da tutelare «nelle società partecipate gli interessi del risparmio nelle società che gestiscono» mentre si discute di una norma che estenda e regoli «la sollecitazione delle deleghe di voto in assemblea». Queste affermazioni però non rispondono al quesito la titolarità del patrimonio e quindi il diritto di voto nelle società partecipate spetta ai Fondi o agli enti gestori? Intanto nella Commissione La-

voro di Montecitorio proseguiva la discussione generale sulla riforma oggi forse un altro appuntamento e poi tutto è rinviato a dopo il referendum. Qualcuno comincia a temere che a Natale saranno ancora a discutere di pensioni.

Alla Camera, con affanno

C'è preoccupazione fra i Progressisti sui tempi. Il vicepresidente della Commissione Gianfranco Rastrelli sospetta «tentativi offensivi» di non fare la riforma portando la discussione fin sotto eventuali elezioni d'autunno. E l'altro vicepresidente Mario Masini di Forza Italia ha illustrato la posizione del suo gruppo giudica la riforma «un positivo e innovativo passo avanti» e annuncia le proposte di F. Verifica annuale delle economie di spesa con la previsione di riduzioni nelle prestazioni se le cose dovessero andar male protratta estesa anche ai lavoratori con oltre 18 anni di contributi in caso di cumulo fra pensione e lavoro aggiungere un contributo di solidarietà.

MERCATI

BORSA

MIB	1004	0,90
MIBTEL	10.120	0,28
MIB 30	14.679	0,26

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIB CEMENTI	2,55
-------------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB MIN MET	- 0,34
-------------	--------

TITOLO MIGLIORE

B ROMA WA	13,03
-----------	-------

TITOLO PEGGIORE

UNICEM WR	- 20,00
-----------	---------

LIRA

DOLLARO	1.616,42	- 18,27
MARCO	1.1165,41	- 13,00
YEN	19,522	- 0,17
STERLINA	2.595,78	- 17,23
FRANCO FR	330,39	- 2,67
FRANCO SV	1.413,5	- 16,13

FONDI INDICAZIONE AZIONI

AZIONARI ITALIANI	1,16
AZIONARI ESTERI	- 0,10
BILANCIATI ITALIANI	0,61
BILANCIATI ESTERI	- 0,15
OBBLIGAZI ITALIANI	0,11
OBBLIGAZI ESTERI	- 0,22

BOY RENDIMENTI NETTI

3 MESI	9,30
6 MESI	9,38
1 ANNO	9,40